

IL FENOMENO

VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI

LE CONSEGUENZE

Le privazioni di denaro possono integrare anche maltrattamenti, violenza privata e limitazione assoluta della libertà personale

LE DIFFICOLTÀ

Spesso le vittime non denunciano i propri aggressori per vergogna o paura di perdere il diritto d'abitazione nella casa familiare

Puglia, sempre più donne vittime di violenza economica

Riguarda oltre il 40% delle denunce. Le vittime sono private di autonomia finanziaria

GIampaolo Balsano

«Maltrattamenti economici da parte del coniuge: in Puglia come nel resto d'Italia, sono sempre più le donne costrette a subire i ricatti economici del marito. La violenza economica è un fenomeno subdolo, sempre più diffuso e difficile da misurare: la Convenzione di Istanbul approvata dal Consiglio d'Europa nel 2011 la include tra le quattro forme di violenza di genere insieme a quella fisica, sessuale e psicologica. In Puglia, secondo l'ultimo focus dell'Ufficio statistico della Regione Puglia, la violenza economica è stata denunciata dal 46,8% dei casi e risulta essere la terza forma di violenza subita dalle donne dopo quella psicologica e quella fisica.

«Nella spirale della violenza quella più subdola è la violenza economica di cui ancora si parla poco che non lascia lividi ma è comunque devastante. Gli autori di violenza prima psicologicamente e poi economicamente entrano nelle tasche, nei conti correnti, nelle eredità e nei patrimoni delle donne allo scopo di controllarle e di esercitare un abuso di potere. Gli effetti di queste condotte sulla donna sono di totale privazione della sua autonomia, ingenerando un forte senso di inferiorità ed inadeguatezza nel fare fronte ai suoi ed altrui bisogni». A

spiegare meglio in cosa consiste la violenza economica è Anna Francioso, psicologa e psicoterapeuta, referente dell'ambito Br2 Fasano-Ostuni-Cisternino del Centro antiviolenza «Insieme si può» gestito dalla Coop sociale «Ferrante Aperti» di Brindisi. Il Fenomeno della violenza economica (che colpisce il 26,4% delle donne in Italia), purtroppo, sta degenerando e peggiorando col passare del tempo. Certo, in alcuni casi può riguardare anche gli uomini: in generale, ma non sempre, riguarda il coniuge più «debole» dal punto di vista economico, ad esempio privo dello stipendio e di entrate personali. Talvolta, però, anche il coniuge che lavora e ha un suo reddito può essere costretto a mettere tutto il denaro nelle mani dell'altro, che ne dispone a suo piacimento ed in modo inadeguato ai bisogni del partner e della famiglia.

Il fenomeno non appare improvvisamente ma è piuttosto una escalation di situazioni di crescente gravità: controllo esclusivo del conto corrente bancario coestituito, del budget familiare e del compenso periodico versato alla partner (che è tenuta a fornire rendiconti dettagliati delle spese). Non solo. Il coniuge vittima di violenza economica è tenuta all'oscuro delle entrate familiari, non può disporre di una propria carta di credito o bancomat o, qualora ne sia in possesso, le vengono puntualmente sottratte. L'ultima fase si riferisce alla violenza economica praticata attraverso la privazione e l'appropriazione indebita delle risorse economiche, dove l'autore dilapidava il capitale del familiare a sua insaputa, obbliga il partner a fare da prestanome o sottoscrivere ipoteche, prestiti, assegni



VIOLENZA ECONOMICA Un fenomeno subdolo e sempre più diffuso anche in Puglia

scoperti o fidejussioni a proprio favore. In questo modo fa indebitare il partner per l'acquisto di beni che intesta solo a sé stesso e svuota il conto corrente in previsione della separazione.

«Di lotta alla violenza sulle donne ne scriviamo, studiamo e parliamo ormai da anni, l'intento è quello di scardinare mentalità, abitudini e stili di vita propri di un substrato sociale ancora tanto presente, motivo per cui, assieme a quella psicologica è una delle tipologie di violenza difficile da individuare, accettare e dimostrare», commenta Imma Balestrucci, pedagogista e psicologa. «La violenza fisica lascia tracce sui corpi, crea dolore che provoca emozioni e reazioni nell'immediato. La violenza psicologica come quella economica creano disagio a lungo rilascio nel tempo e nello spazio, spesso legate l'una con l'altra lasciando le vittime in un tunnel di fragilità e perenne dipendenza emotiva ed economica e senza eguali. Parlarne significa stigmatizzare usi e modi ancora radicati».

Purtroppo, però, c'è ancora tanta difficoltà da parte delle donne a contattare i Centri anti-violenza sparsi sul territorio regionale (basta inquadrare il QR CODE per avere l'elenco completo del Cav) per denunciare la violenza economica come tale: spesso le donne che la subiscono si vergognano o faticano ad ammetterlo.

Per questo occorre puntare sulle giovani generazioni e implementare le politiche per prevenire la violenza economica di genere. Nei giorni scorsi, a tal riguardo, in alcune scuole superiori di Brindisi, Ostuni, Fasano e Cisternino, è stato proiettato il docufilm «Libere di... Vivere», scritto e diretto da Antonio Silvestre e nato da un'idea di Claudia Segre, presidente della «Fondazione Global Thinking», creata nel 2016 per diffondere l'educazione finanziaria e digitale con l'obiettivo di contrastare la violenza economica e promuovere azioni di inclusione sociale.

«Abbiamo incontrato numerosi studenti - ha spiegato Claudia Segre - evidenziando tutte le criticità che, da tempo, rappresentano la nostra battaglia sulla mancata applicazione della Convenzione di Istanbul e ciò che questo crea nell'assenza di una legge che pienamente accolga le istanze per arginare la violenza di genere, togliendo qualsiasi alibi a chi cerca di mettere questi numeri e la gravità del fenomeno sotto traccia. E gli studenti con i loro perché e la loro ribellione nei confronti di tanta violenza - spesso impunite adeguatamente - sono stati partecipi di un dibattito del quale sentono il bisogno per fare rete tra di loro e caricarsi di una responsabilità civile, che li fa sentire cittadini attivi a tutti gli effetti».

EDUCAZIONE FINANZIARIA

È alla base della prevenzione che i volontari di Fondazione Global Thinking diffondono tra gli studenti



COLLEGATI AL QR-CODE

«Abbiamo incontrato numerosi studenti - ha spiegato Claudia Segre - evidenziando tutte le criticità che, da tempo, rappresentano la nostra battaglia sulla mancata applicazione della Convenzione di Istanbul e ciò che questo crea nell'assenza di una legge che pienamente accolga le istanze per arginare la violenza di genere, togliendo qualsiasi alibi a chi cerca di mettere questi numeri e la gravità del fenomeno sotto traccia. E gli studenti con i loro perché e la loro ribellione nei confronti di tanta violenza - spesso impunite adeguatamente - sono stati partecipi di un dibattito del quale sentono il bisogno per fare rete tra di loro e caricarsi di una responsabilità civile, che li fa sentire cittadini attivi a tutti gli effetti».

IL GIALLO DI SANTERAMO OGGI L'AUTOPSIA SUL CORPO DELLA 55ENNE RITROVATO CARBONIZZATO GIOVEDÌ

Michelle fu vista in banca poche ore prima della morte

FRANCO PETRELLI

«SANTERAMO. Sarebbe andata in banca, a fare alcune operazioni, poi sarebbe passata da una tabaccheria del paese. Queste le ultime ore di Michelle Baldassarre, la donna di 55 anni in cui resti carbonizzati sono stati ritrovati giovedì scorso alla periferia di Santeramo.

Si accava nella sua vita nel tentativo di ricostruire le tessere del mosaico. Al momento, la morte orribile della donna rimane un mistero. I carabinieri del Comando Compagnia di Altamura, guidati dal maggiore Leonardo Bo-

chicchio, stanno ricomponendo il materiale a disposizione: le dichiarazioni dei familiari (la donna era sposata con un noto commercialista santermano e aveva due figli), i tabulati telefonici, le testimonianze e le immagini della videosorveglianza della cittadina murgiana. Ulteriore impulso alle indagini giungerà dall'esito dell'autopsia, disposta dal pubblico ministero Baldo Pisani, che sarà eseguita oggi da Francesco Vinci dell'Istituto di Medicina Legale del Policlinico di Bari.

Tra le testimonianze raccolte,

quelle dei Servizi Sociali del Comune di Santeramo e degli operatori della Casa protetta nella quale Baldassarre ha vissuto fino a dicembre. Un allontanamento volontario, il suo, probabilmente per dissi in ambito familiare. Cosa è successo dal ritorno a casa di Michelle il giorno in cui è stata uccisa? Sempre che di omicidio si tratti, il fischietto di indagine nelle mani di Pisani è stato aperto con l'ipotesi di reato di «istigazione al suicidio». Si tratterà di stabilire quale sia stata la causa della morte e se davvero la donna si sia data fuoco da



LA VITTIMA Michelle Baldassarre e il luogo del ritrovamento del cadavere

sola.

Nel frattempo, la comunità di Santeramo è ancora incredula. Tantissimi i messaggi social postati negli ultimi giorni «Ti ricorderò sempre così. Che torni in bicicletta dal lavoro» (la donna era un'igienista dentale, ndr), col vento che ti fa svolazzare la giacca e ti scompiglia i capelli». Sulle

piattaforme si legge ancora «una donna dolcissima e sempre con il sorriso». «Non vi sono parole che possano lenire il dolore e la sofferenza per aver perso un angelo». «Non riesco ad immaginare cosa abbia patito e sofferto». «Ancora una volta - commenta invece Stella Sansaverino, consigliera di parità della Città Me-

tropolitana di Bari - emerge come i disagi delle donne nella gestione di situazioni familiari abbiano bisogno di maggiore ascolto da parte dei soggetti pubblici e privati chiamati a intercettare situazioni di particolare gravità. La violenza si consuma alla porta a fianco e non si riesce a coglierne i segnali».